

SLAncio informa

POSTE ITALIANE SPA spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI
Numero 5 Anno 2016 Semestrale di informazione di progetto SLAncio
www.progettoslancio.it



La gioia nel donare crea amore

In questo Numero

- “Un movimento inatteso” “... E adesso cosa faccio”: i nuovi progetti di SLAncio
- Vi racconto la mia storia: tutta colpa di una cavalletta
- Al Bano in visita a SLAncio
- Ballando con SLAncio Serata di incanto
- Un po' nomade e un po' turista di Luigi Picheca
- La festa dei nonni accompagna i 40 anni di Meridiana
- Il Paese Ritrovato: un Villaggio dedicato alla cura dell'Alzheimer

Progetto SLAncio: due anni di vita al servizio delle persone e della comunità

Correva l'anno 2014 quando abbiamo tagliato il nastro della nuova struttura di Progetto SLAncio, la casa che ospita 71 malati di SLA, in Stato Vegetativo e che necessitano di Hospice. E' la prima struttura in Italia dedicata all'assistenza in lungodegenza per persone con patologie neurologiche complesse. Vi chiederete: perché uno stabile interamente dedicato alla accoglienza di persone malate di SLA e in Stato Vegetativo? In Lombardia e in Italia, generalmente, questi malati sono inseriti all'interno di strutture di accoglienza per anziani. E' evidente che le esigenze dei pazienti neurologici complessi necessitano di adeguati spazi e specifici trattamenti sanitari e assistenziali. In coerenza con lo stile della nostra Cooperativa, che proprio in questi giorni compie 40 anni di attività, abbiamo fatto nostre le istanze e le esigenze poste dai familiari di questi pazienti. Abbiamo studiato la situazione e grazie alla collaborazione con cittadini, imprese ed istituzioni **abbiamo tradotto le ragioni dei grandi dibattiti in soluzioni concrete al servizio di persone e famiglie.**

La cura degli Stati Vegetativi, della SLA - richiede una struttura specifica dotata di servizi qualificati che hanno in primis lo scopo di non lasciare sole persone e famiglie.



Anche l'arte ha un ruolo importante nella cura. L'albero delle vite racchiuse, opera dell'artista Aldo Bottoli, posto nell'atrio della struttura, è un simbolo che raffigura il mondo della malattia neurovegetativa e desidera offrire speranza a malati e familiari.



L'atrio di Progetto SLAncio



Il Mosaico della Solidarietà un modo per sostenere Progetto Slancio info@progettosalancio.it Tel.: 039 39051

La struttura è attrezzata con i migliori sistemi domotici che consentono ai pazienti di soddisfare le proprie esigenze come chiamare gli infermieri, governare le tapparelle, guardare la televisione, comunicare esternamente con mail, sms e sui social network. Il tutto grazie a computer che traducono i movimenti oculari in specifici segnali o parole. Inoltre abbiamo eseguito uno studio per rendere gli ambienti adeguati ed accoglienti, abbiamo studiato i colori e la disposizione degli spazi.

SLAncio non è solo un luogo di degenza. È una casa ricca di iniziative, di incontri e di promozione sociale. I malati, quelli che possono, grazie ad apposite tecnologie, comunicano con il territorio, lanciano appelli a Sindaci e a cittadini, scrivono su riviste e giornali, collaborano con associazioni di volontariato, invitano a visitare e sostenere il centro.

Serve SLAncio, serve positività, occorre reagire all'avversità della malattia con intelligenza, competenza medica, cura amorevole, invitare a credere nella vita in qualunque momento e prodigarsi affinché la comunità non abbandoni, non lasci solo chi vive situazioni difficili. Ci siamo imbarcati in un'avventura costata 11 milioni di euro, un forte debito per la nostra cooperativa, ma un investimento che ha generato un bene comune per la collettività; **11 milioni di debito che da soli non siamo in grado di colmare. Chiediamo la vostra collaborazione, il vostro aiuto, il vostro sostegno in modo che la struttura possa continuare ad esistere.**

Buon Natale e felice anno nuovo

Roberto Mauri
Direttore Progetto SLAncio

I nuovi progetti di SLAncio



Dopo questi primi anni di attività, ci siamo resi conto della necessità di attivare nuovi servizi e di rispondere a nuove esigenze poste dai familiari e dai nostri ospiti. Abbiamo in cantiere due nuovi progetti:

“... E adesso cosa faccio?” Uno sportello di ascolto e di orientamento sui servizi della rete territoriale destinato a persone e famiglie interessate da patologie neurologiche complesse.

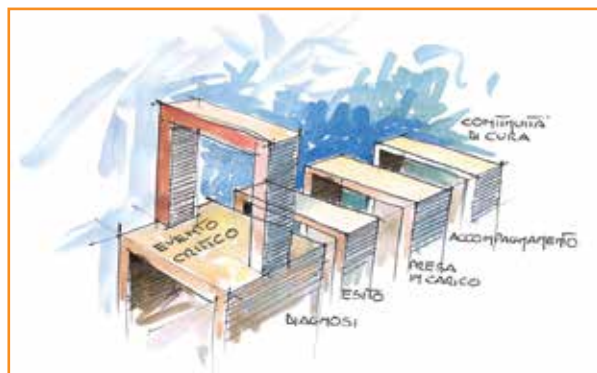
“Un movimento in atteso” destinato ai pazienti che si sono “risvegliati” dallo Stato Vegetativo. Vogliamo realizzare, nell’ambito di Progetto SLAncio, un nucleo specializzato dedicato alla riabilitazione di pazienti che hanno manifestato un risveglio minimale della coscienza.

Il progetto **“E... adesso cosa faccio?”** prevede diverse azioni fra cui:

- uno **sportello di ascolto** gestito da un’assistente sociale che accoglie le richieste, individua i bisogni e le eventuali risposte da mettere in campo;



L’area di SLAncio che sarà dedicata alla riabilitazione dei pazienti in stato di minima coscienza



- la **formazione degli operatori** impegnati nell’assistenza domiciliare dei malati neurologici complessi;
- un **portale web informativo** da dove attingere tutte le informazioni relative ai servizi del territorio;
- un impegno verso **la ricerca** in modo da coinvolgere Enti e Fondazioni con lo scopo di migliorare la qualità di vita dei malati neurologici complessi.

Il progetto **“Un movimento inatteso”** prevede la creazione di un nucleo specializzato e dedicato alla riabilitazione per 10 ospiti che abbiano riacquisito un livello di minima coscienza.

Progetti importanti che necessitano di un forte impegno e di risorse. Progetti che desideriamo realizzare insieme a te e con il tuo aiuto.

Conto Corrente Postale n. 2313160
intestato a La Meridiana Due SCS

CC Bancario IBAN:IT87N0521601630000000003717
intestato a La Meridiana Due SCS

Vi racconto la mia storia: tutta colpa di una cavalletta



Edvige e Rino nel giardino della struttura. Rino racconta: qui a SLancio è successo qualcosa. Edvige grazie alle cure premurose, all'ambiente ospitale e accogliente, all'attenzione del personale medico e paramedico, inizia un percorso di risveglio

Sono Rino e sono sposato con Edvige da 53 anni. Siamo di origine del basso mantovano, io ragioniere, lei casalinga. Una vita normale e come hobby la passione per il ballo in particolare per il tango argentino. Abbiamo due figli, entrambi sposati e tre nipoti di cui una coppia di gemelli.

La tragedia succede il 13 marzo 2013 alle ore 16,30. Edvige si trova sul balcone e mentre sta innaffiando i fiori avverte un fruscio proveniente da una busta di plastica. Spaventata si precipita dentro casa e nella foga inciampa nel profilo di alluminio posto alla base del serramento di entrata e cade sul parquet battendo la parte sinistra della testa. Rialzatasi prontamente, provvede a mettere del ghiaccio sulla parte dolorante e nel frattempo si rende conto che il fruscio era causato dalla presenza di una cavalletta.

Dopo un'ora circa, il dolore si amplia e coinvolge tutta la testa. Si reca in bagno e lì sviene. Mi rendo subito conto della gravità, telefono al 118; interviene l'ambulanza con il medico. Tentano di rianimarla senza successo. Dai primi soccorsi si capisce che Edvige deve essere operata d'urgenza per arginare l'emorragia celebrale in atto. Chiamano l'ospedale San Gerardo, ma ci sono tre persone in attesa di essere operate; si opta per trasporla all'ospedale di Lecco dove io e i miei

due figli giungiamo alle ore 22,30.

Il neurochirurgo, dopo averla visitata e fatto una TAC, ci comunica che è in atto una forte emorragia e che non se la sente di intervenire. Successivamente, dopo aver eseguito gli esami del sangue, cambia idea e viene portata in sala operatoria da dove ritorna dopo circa due ore. Ci viene assicurato il buon esito dell'intervento anche se ricoverata in coma nel reparto di rianimazione.

SLancio Informa, numero 5, novembre 2016
semestrale di informazione di Progetto
SLancio. Distribuzione gratuita.
Registrato presso Tribunale di Monza numero
12/2014 del 21 ottobre 2014
Direttore Editoriale: Roberto Mauri.
Direttore Responsabile: Fabrizio Annaro.
Portavoce dei malati: Luigi Picheca.
Progetto grafico di Dario Cogliati.
Stampato dalla tipografia Giudici Caronno
Pertusella.
Edito da La Meridiana Due SCS
viale Cesare Battisti 86 - 20900 Monza MB
Partita IVA 02322460961



Il decorso non rivela nessun miglioramento e ci viene comunicato che il suo destino è segnato. Le viene somministrata l'estrema unzione. Dalla rianimazione, dopo circa 10 giorni, viene trasferita nel reparto di neurologia. Qui troviamo un medico convinto che Edvige ce la possa fare e si attiva per trasferirla in una clinica e sottoporla a fisioterapia. Viene trasferita alla Clinica Zucchi di Carate Brianza e lì, dopo circa 30 giorni in stato di coma, inizia un lento risveglio con l'apertura parziale dell'occhio sinistro e via via proseguendo con piccoli ed impercettibili miglioramenti.

La Clinica Zucchi certifica lo Stato Vegetativo e quindi da Carate, Edvige viene trasferita alla RSD San Pietro di Monza.

Qui a SLancio succede qualcosa: Edvige grazie alle cure premurose, all'ambiente ospitale e accogliente, all'attenzione del personale medico e paramedico, inizia un percorso di risveglio. Da questo momento Edvige è in grado di interagire con i familiari e il personale. Inizialmente in modo semplice, successivamente in maniera sempre più attiva. Il miglioramento è costante e progressivo. Considerato il sensibile progresso e in coerenza al protocollo di cura, Edvige, da marzo 2015, viene trasferita alla RSA sempre del Centro Polifunzionale San Pietro. Attualmente dimostra di essere sempre più attiva e presente nei dialoghi e nelle interazioni. Comprende il senso di ciò che le si comunica, si esprime con cenni degli occhi e pronuncia qualche parola ed è seguita, oltre che da due fisioterapiste, anche da una logopedista esterna. Ha imparato a scrivere usando la mano sinistra, abbozza qualche parola ed è in grado di scrivere qualche sequenza di numeri. Rimane la speranza di poter fare a meno della PEG (il sondino che favorisce l'alimentazione).

Non è stato semplice. Anzi sono stati tre anni difficili. Mi sento, però, di ringraziare la vita malgrado tutto e ho fermamente la speranza che Edvige potrà migliorare ancora di più.

Rino Martinelli
martinellirino@libero.it



Una giornata speciale: Al Bano in visita a SLAncio



Al Bano con Pippo Musso

Albano Carrisi, alias Al Bano, mercoledì 19 ottobre, ha incontrato gli ospiti di SLAncio, la casa che accoglie persone malate di SLA e in Stato Vegetativo. Inoltre ha fatto visita agli anziani della Residenza San Pietro e dell'Hospice, strutture gestite dalla Cooperativa La Meridiana.

Gli ospiti hanno avuto il piacere di ascoltarlo in due canzoni di Domenico Modugno e naturalmente due suoi grandi successi: Il sole e Felicità. Tutti hanno apprezzato la sua voce, ma soprattutto la sua simpatia e la disponibilità nei confronti di anziani e malati. Senza mai separarsi dal suo cappello, Al Bano ha abbracciato pazienti e familiari, ha firmato autografi, si è fatto fotografare.

Il noto cantante pugliese ha mostrato tanta solidarietà verso chi soffre e verso chi ha subito un destino scomodo e pieno di dolore e ha potuto anche constatare come la vita sia sempre più forte perché a SLAncio, alla San Pietro, all'Hospice, c'è sempre amore, dolcezza, comprensione.

Da una stanza all'altra senza mai dire di no. Turbato nel constatare tanto dolore, ma sollevato dalla consapevolezza di trasmettere consolazione attraverso le sue canzoni e la sua musica.

Ti sei emozionato di più qui a SLAncio o prima di un concerto?

Le emozioni sono molto diverse. In un concerto sai cosa ti aspetta. Quando incontri la sofferenza, invece, come qui a SLAncio, quando vedi corpi inermi, immobili colpiti dalla SLA o in Stato Vegetativo avverti la rabbia, sorgono molte domande, ti senti impotente. Ti confronti, insomma, con le incognite della vita quelle che non vorresti mai incontrare e che ti immettono, tuo malgrado, nel tunnel del dolore. L'incontro di oggi mi ha ricordato quelli con il Cardinal Martini quando egli era malato.

Ha voluto che gli cantassi l'Ave Maria di Gounod e l'ho fatto nella cappella della struttura dove il Cardinale era ricoverato. Martini era un uomo di grande statura, illuminato e, malgrado la malattia, la sua mente era lucida, ricca di pensieri e riflessioni profonde e toccanti, quelle che aiutano a trovare maggior senso alla vita.

Oggi qui a SLAncio è stata la stessa emozione: persone imprigionate nel corpo, ma illuminate nello spirito. Credo molto ai simboli e ai valori cristiani. La croce ha due segmenti: uno verticale che rappresenta la vita e uno orizzontale che simbolizza la morte.

La nostra esistenza è una continua lotta fra morte e vita, fra male e bene.



Al Bano con gli operatori di SLAncio

Hai cantato due canzoni di Modugno: Volare e Addio amore. Perché ?

Modugno è un mito ed anche un maestro.

Di solito sono i fans a rincorrerti, oggi sei andato tu incontro ai familiari e alle persone ospiti di SLAncio ...

Sì, oggi sono io che ho “rincorso”. Noi artisti siamo consapevoli di quanto la fama aiuti i malati e i sofferenti. Il successo è un traguardo importante, ma io ho deciso di condividerlo e perciò visito SLAncio e altri luoghi dove l'uomo celebra la vita nel rito della sofferenza come diceva don Verzè che ho conosciuto. La musica è la forza della vita. Quand'ero ragazzo lavoravo in campagna. Era una vita dura e la passione per la musica ha significato molto per me ed è stata anche terapia che mi ha guarito e dato slancio per intraprendere tutt'altra carriera che mi ha regalato gioia, successo, fama, ammirazione e poi, come ben sapete, anche la sofferenza, il buio, il dolore.

Scriverai una canzone dedicata a SLAncio?

Se ti dicessi di sì, mentirei e anche se dicessi no non sarei sincero. Può darsi. La vita è piena di incognite e questo è una delle poche certezze che abbiamo.



Al Bano con il direttore Roberto Mauri

E il tuo sogno?

Vivere in un faro di un'isola greca in modo da poter contemplare ogni giorno la bellezza del mare, l'alba e il tramonto e ... soffermarmi sulle tante domande che la vita ci sottopone.

Intervista a cura di Fabrizio Annaro

Ballando con SLAncio Serata d'incanto



La splendida location della Villa Reale di Monza ha ospitato Ballando con SLAncio, evento organizzato dalla Cooperativa La Meridiana in collaborazione con Advertising Design Studio di Milano. Alla presenza di ospiti d'eccezione, amici e sostenitori di SLAncio, sabato 22 ottobre, Ballando con SLAncio-Serata d'Incanto è stato un evento importante a sostegno di Progetto SLAncio, struttura altamente specializzata di Monza, che ospita 71 persone malate di SLA, in Stato Vegetativo e che necessitano Hospice.

Un evento speciale, di solidarietà



Da sinistra Andrea Rizzolini, Paolo Maldini e Claudia Lochis Rizzolini



Da sinistra: Angelo Pintus, Katia Follesa e Roberto Mauri

e beneficenza, musica e ballo, in un'atmosfera carica di fascino e di magia all'interno della suggestiva cornice della Villa Reale di Monza. Un'occasione particolare che invita a sentirsi vicino a chi quotidianamente combatte e convive con una malattia devastante come la SLA e come gli Stati Vegetativi.

Alla serata hanno partecipato anche il comico Angelo Pintus e Katia Follesa che hanno intrattenuto i partecipanti con simpatiche battute invitando le persone a sostenere Progetto SLAncio. Infine anche Paolo Maldini, campione del Milan, ha voluto testimoniare la sua vicinanza ai malati e a Progetto SLAncio.

Un po' nomade e un po' turista

Spesso ci sentiamo arrivati e saggi solo perché abbiamo la sensazione di aver capito tutto della vita e ci sediamo in un angolino fieri e beati, chiudendo la nostra mente ai tanti messaggi che il mondo ci invia.

Poi incontri delle persone che ti fanno comprendere che non hai capito niente e lì per lì ci resti male, ma se hai tempo e voglia di guardarti dentro ti tiri su le maniche e cominci a lavorarci su come ci hanno insegnato a scuola. Scopri così che gli stereotipi del mondo vestono la gente con divise e uniformi diverse, ma sostanzialmente simili.

Anch'io ho indossato le mie divise: a scuola portavo la blusa nera col fiocchetto blu di raso perché dovevo rappresentare il bravo e disciplinato bambino delle elementari. A 15 anni ho vestito la tuta da meccanico per sentirmi motorista e collaudatore di auto e moto, dando sfogo ai miei sogni di apprendista meccanico in una concessionaria FIAT di Sesto.

A 18 anni ho indossato il camice bianco del chimico-farmaceutico in una grande multinazionale per sentirmi un grande ricercatore e scopritore di nuove medicine, quelle che avrebbero potuto salvare mio padre dal cancro ai polmoni, quel cancro che me l'aveva portato via tre anni prima.



Luigi Picheca insieme ad Al Bano

A 28 anni mi sono rimesso la tuta da meccanico nell'officina di mio cognato per fare del mio meglio nelle riparazioni dei carrelli elevatori e per crearmi un futuro economicamente migliore.

Ho finito con l'indossare il camicione del malato in ospedale e poi, in una struttura per anziani e disabili, per ricoprire il ruolo di malato professionista e disabile totalmente infermo quando la Sla mi ha messo nel suo mirino. Tutte divise e uniformi che ti mettono addosso un timbro, una condizione di appartenenza a un determinato gruppo e tipologia di persone ben distinto e caratteristico.

Indossi una divisa che ti rende uniforme, che ti identifica a livello sociale e che ti porterai dietro per la vita, come si usava nel medioevo quando chi nasceva contadino o signorotto era destinato a morire in quei panni e non aveva diritto a cambiarli.

Ma chi siamo poi veramente?

Una domanda legittima che mi riporta alle forti emozioni che ho provato assistendo alle proiezioni della splendido film *"L'attimo fuggente"*, magistralmente interpretato da Robin Williams, un film che metteva in evidenza come spesso le vere attitudini non trovino affermazione nelle persone condizionate in vari modi dalle famiglie o dalle opportunità che ci compaiono dinanzi.

Oggi ho deciso di togliermi qualsiasi divisa. Voglio tornare a scuola nudo, come quando sono nato, senza indosso gli abiti sfarzosi dei re, senza la tuta blu dei metalmeccanici e ricominciare dalla prima elementare con la tremenda voglia di camminare con la mente libera per il mondo. Voglio sentirmi un po' turista e un po' nomade, con la curiosità di imparare tutto quello che mi attira e mi stupisce, libero dai binari mentali che troppe volte orientano la nostra vita e che soffocano i nostri sogni.

Luigi Picheca

Un cammino lungo quarant'anni

La nostra avventura ha inizio 40 anni fa da un gruppo di volontari della Parrocchia San Biagio. Abbiamo cominciato nel 1976 ed eravamo un gruppo di ragazzi che si recavano dagli anziani soli e poveri della Parrocchia. In queste case mancava il riscaldamento e noi portavamo la legna da ardere e con essa un po' di simpatia e tanta compagnia.

Migliorare, cambiare, sperimentare, offrire sempre più dignità, dialogare, sforzarsi nell'accrescere il benessere di anziani e famiglie, intuire le necessità, elaborare nuove risposte ai bisogni vecchi e nuovi di anziani e famiglie. Sono le parole che compongono le pagine della storia de La Meridiana e costituiscono il dna e la missione della nostra cooperativa. Noi concepiamo l'assistenza, la cura, l'accompagnamento in modo dinamico e riteniamo che i cambiamenti sociali e culturali richiedano attenzione, capacità di lettura e osservazione al fine di individuare nuovi servizi e immaginare nuovi progetti.

Oggi gestiamo strutture di assistenza, Centri Diurni, e progetti innovativi come gli Alloggi Protetti per Anziani, e centri per la cura di persone con patologie neurologiche complesse. Recentemente, da maggio 2014, abbiamo attivato un servizio Hospice e contiamo, alla fine del 2017, di aprire una nuova struttura, anzi un vero e proprio villaggio dedicato alla cura della demenza e dell'Alzheimer.

Attualmente La Meridiana integra due cooperative, "La Meridiana" e "La Meridiana Due", nonché 95 soci, 94 volontari e 320 fra dipendenti e professionisti.

Le tappe de La Meridiana

1983: Centro Diurno Costa Bassa, la prima esperienza in Lombardia. Si trova nel cuore del Parco di Monza ed è aperto da lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 17,00. Gli anziani trascorrono le loro giornate in compagnia e beneficiano della dovuta assistenza medica e infermieristica.

039.323338 • cell 347.4363802

e-mail: costabassa@cooplameridiana.it

1990: Estate in città. Attività di aggregazione pomeridiane e serali estive per anziani autonomi.



1994: Il Sorriso, centro di aggregazione pomeridiano per anziani. Il Centro si trova in via Enrico da Monza.

2001: Centro Polifunzionale San Pietro.

Dopo l'esperienza di Villa Serena, inizia una nuova avventura. Viene completata la ristrutturazione dello stabile di viale Cesare Battisti: 140 posti letto in una

struttura bella e funzionale. In concomitanza alla RSA San Pietro, cominciano le attività del Centro Diurno Integrato una realtà in grado di fornire un servizio assistenziale continuativo alla persona anziana. Come tutte le unità di offerta gestite dalla Cooperativa La Meridiana, mira prima di tutto al benessere delle persone, un risultato che viene raggiunto attraverso attività socio-educative come l'animazione, la stimolazione sensoriale, la ricostruzione biografica, attività mirate, come i laboratori creativi e le attività dei Poeti Fuori Strada.

Il Centro Diurno prevede anche interventi assistenziali (medici, infermieristici e riabilitativi). Situato nel parco della RSA San Pietro, il Centro Diurno Integrato occupa una palazzina autonoma, consentendo agli ospiti residenti di vivere la propria giornata in maniera indipendente.

Tel. 039.39051

e-mail: sanpietro@cooplameridiana.it



2004: Centro Residenziale Oasi San Gerardo. L'edificio, un tempo la casa di San Gerardo, comprende 29 appartamenti. Gli anziani residenti possono contare su vari servizi di protezione come quello del custode sociale o del sistema di telesoccorso, e di molte occasioni di socializzazione.

Tel. 039.390931

e-mail: oasi@cooplameridiana.it



2013: Centro Polifunzionale Ginetta Colombo di Cerro Maggiore. Il Centro si propone di accompagnare gli anziani nelle loro necessità in modo graduale e mirato, aiutandoli a rimanere vicini alla famiglia e ai propri affetti e con la finalità di ritardare o addirittura escludere l'ingresso in Casa di Riposo.

Tel. 0331.17011

e-mail: cerro@cooplameridiana.it



2006: Centro Polifunzionale Maria Bambina di Bellusco. Il Centro risponde a una nuova esigenza: creare un servizio intermedio fra il domicilio dell'anziano e la casa di riposo.

La struttura comprende sia Alloggi Protetti, suddivisi in mono e bilocali, e stanze per accoglienza di sollievo e di lungo periodo nonché un Centro Diurno Integrato, in grado di accogliere quotidianamente 25 ospiti.

Tel. 039.623636

e-mail: cdi.bellusco@cooplameridiana.it



2014: Progetto SLancio. A marzo si aprono le porte della casa di Progetto SLancio, struttura che ospita 60 malati di SLA e persone in Stato Vegetativo

Tel. 039.39051

e-mail: info@progettoslancio.it

2014: Hospice San Pietro è una struttura di assistenza con 11 posti letto e che offre cure palliative a persone che si trovano in fase terminale.

Tel. 039.39051

e-mail: hospice@cooplameridiana.it



**Cooperativa La Meridiana da 40 anni al servizio della persona.
Professionalità nella Solidarietà.**

www.cooplameridiana.it

039 39051

info@cooplameridiana.it

Il Paese Ritrovato, la rivoluzione della cura dell'Alzheimer

Il Paese Ritrovato, il nuovo progetto de La Meridiana, dedicato alla cura della Demenza e della Sindrome di Alzheimer, è nato con questo spirito: proporre un nuovo modello di cura per chi è stato colpito da queste malattie.

Il Paese Ritrovato è stato progettato come un Villaggio che permetterà ai pazienti di condurre una vita quasi normale e di sentirsi a casa ricevendo nel contempo le cure necessarie.

“Abbiamo immaginato - spiega Mariella Zanetti, Geriatra della Cooperativa La Meridiana - un luogo di cura, ma anche di incontro e di scambio, in cui le persone residenti, affette da varie forme di demenza e sindrome di Alzheimer, i familiari, gli operatori ed i volontari siano liberi di muoversi, parlare, curare la propria casa, riposare, fare la spesa o andare dal parrucchiere, proprio come accade per ciascuno di noi ogni giorno. Il tutto con una supervisione attenta e mai invadente, che sappia accogliere ed accompagnare le fragilità individuali. Un paese reale, un quartiere della città costruito su misura per contenere gli stress, le forme aggressive, ridurre il consumo di farmaci ma, soprattutto, garantire una qualità di vita migliore ai nostri malati.”

La demenza, secondo i dati ufficiali, assumerà nei prossimi anni una dimensione pandemica. Nel mondo, dati stimati nel 2015, interessa quasi 48 milioni di malati, di cui 7,7 milioni di nuovi casi all'anno in pratica 1 caso ogni 4,1 secondi!





Da sinistra: Matteo Stocco, Giuseppe Fontana, Fabrizio Sala, Roberto Mauri, Roberto Scanagatti, Giovanni Giupponi, Gigi Ponti

Il Paese Ritrovato sarà monitorato a livello scientifico da tre enti altamente qualificati: Il CNR, Il Politecnico di Milano, la Fondazione Golgi Cenci. I tre enti collaboreranno con la nostra Cooperativa per affinare, insieme alla LIUC di Castellanza, un modello di misurazione che permetterà di stabilire l'efficacia terapeutica de Il Paese Ritrovato.

La rivoluzione non riguarda solo il modello di cura, ma anche quello di welfare. La struttura, che sorgerà a Monza in viale Elvezia nei pressi di Progetto SLAncio, costerà oltre 8,5 milioni di euro. Attualmente ne sono stati coperti circa 6, di cui oltre il 70% donati da alcune famiglie illuminate che hanno voluto contribuire al benessere della comunità e hanno fortemente creduto all'efficacia del progetto. Dobbiamo pensare di rivalutare la storia del nostro territorio e riproporre modelli del passato che avevano la loro ragion d'essere e che oggi possono tornare di moda. Sono state le famiglie particolarmente illuminate che hanno fatto la storia del welfare e che hanno finanziato ospedali, luoghi di cura, progetti di solidarietà, sono loro i protagonisti del benessere comunitario e su di loro ricade questa responsabilità e questo onore.

Il Progetto de Il Paese Ritrovato gode dell'armoniosa sinergia con tutte le istituzioni pubbliche e private che operano nell'ambito socio sanitario: Comune di Monza, Regione Lombardia, Provincia Monza MB, ATS Brianza, ASST Monza, Fondazione della Comunità di Monza e Brianza.

Per chi desiderasse contribuire al Paese Ritrovato

Conto Corrente Postale n. 2313160 intestato a La Meridiana Due SCS

CC Bancario IBAN:IT87N0521601630000000003717 intestato a La Meridiana Due SCS



Festa dei nonni



Il 2 ottobre l'Arengario ha ospitato la festa dei nonni e la mostra che illustrava la storia dei 40 anni della cooperativa La Meridiana.

Sono state interpretate le poesie scritte dagli anziani della RSA San Pietro e la musica ha accompagnato gli interventi di Paolo Villa, presidente Cooperativa La Meridiana, Roberto Mauri, direttore de La Meridiana e del Vice Sindaco Cherubina Bertola che ha paragonato i 40 anni di Meridiana a un "gioiello" per la città da 40 carati. Poi la festa è proseguita nel pomeriggio all'Oasi San Gerardo con giochi, disegni dei bambini e tanto divertimento. Durante la giornata sono stati presentati i servizi di Meridiana dedicati agli anziani, alle persone e alle famiglie.

www.cooplameridiana.it



Social Energy Day: quando il lavoro diventa solidarietà

Un giorno di lavoro dedicato a SLancio. I dipendenti dell'azienda Falck Renewables hanno trascorso un'intera giornata presso le strutture di Meridiana. Per un giorno i lavoratori di questa azienda, anziché recarsi ai propri uffici, hanno svolto attività di volontariato presso la Residenza San Pietro e Progetto SLancio.

"È stata una giornata speciale – ha dichiarato Enrico Falck, presidente della



società Falck Renewables - non solo perché abbiamo conosciuto persone straordinarie che quotidianamente vivono con gli anziani e con gli ammalati, ma anche perché questo incontro ha favorito la coesione del nostro gruppo, fortificato le relazioni interpersonali e alimentato lo spirito di collaborazione. Una giornata che senz'altro replicheremo e che consigliamo a tutte le imprese".



La medicina di Papa Francesco

Fabio, parente di un ospite di SLancio, richiama le parole di Papa Francesco: *"E' importante andare a trovare i malati, gli anziani, stare loro vicini, tenerli per mano. Basta un sorriso, una parola. Sono gesti semplici che aiutano le persone malate a non sentirsi sole. E' questa la vera medicina da offrire ai malati nelle grandi cattedrali del dolore e della sofferenza."*

**Per le aziende interessate a visitare o trascorrere una giornata a SLancio
info@progettoslancio.it - 039 39 051**

Come sostenere Progetto SLAncio



SE IL TUO TALENTO È QUELLO DI AIUTARE CHI SOFFRE, ALLORA TI CHIEDIAMO UN AUTOGRAFO.
C.F. 08400690155

Dona il tuo 5xmille al Progetto SLAncio per sostenere chi si prende cura quotidianamente dei malati di SLA, i malati in Stato Vegetativo e coloro che necessitano di Hospice.
viale Cesare Battisti, 86 - Monza.

Una firma nel riquadro “Sostegno alle associazioni di volontariato...”
e aggiungi il codice fiscale **08400690155** della Cooperativa Sociale La Meridiana Due SCS.

Serve SLAncio serve positività partecipa anche tu al Mosaico della Solidarietà



Progetto SLAncio si trova a Monza in viale Cesare Battisti, 86 vicino al rondò dei Pini. È la Casa che ospita 71 persone malate di SLA, in Stato Vegetativo e ricoverate in Hospice. Una struttura di eccellenza che ha lo scopo di assistere e migliorare la vita delle persone malate e dei loro familiari.

Il Centro è un luogo di ascolto, di premure, di cure amorevoli e di competenti servizi medici.

Puoi sostenere SLAncio acquistando una formella del Mosaico della Solidarietà. Sui tasselli del Mosaico si potrà incidere il nome del donatore o della persona cara che si vuole ricordare.

Da 800,00 a 1 500,00 € dimensione formella 8x12

Da 1500,00 a 4000,00 € dimensione formella 10x16

Oltre 4000,00 € dimensione formella 12x20

Acquistare una formella significa donare amore e condividere gli scopi di SLAncio. Un amore che va oltre l'abbraccio ai nostri cari.

Se vuoi sostenere Progetto SLAncio IBAN:

IT87N0521601630000000003717 intestato a

La Meridiana Due SCS - www.progettoslancio.it

info@progettoslancio.it - tel. 039 39 051



Lasciti testamentari

Vuoi lasciare in eredità una quota del tuo patrimonio a Progetto SLAncio,
tel. 039 3905 429 - info@progettoslancio.it